BIENENGESUNDHEITSDIENST
SERVICE SANITAIRE APICOLE
SERVIZIO SANITARIO APISTICO
apiservice

Calabrone asiatico

Informazioni generali e utili sul calabrone asiatico in Svizzera

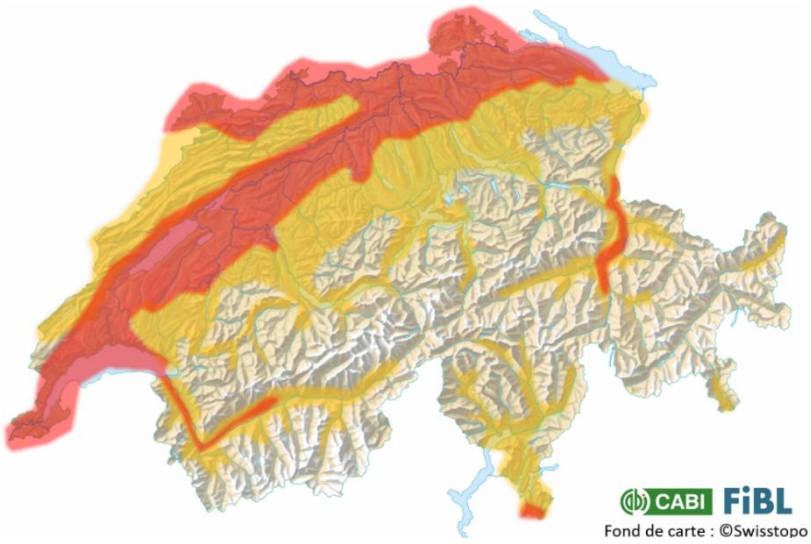
Piattaforma ufficiale per segnalare avvistamenti: www.calabroneasiatico.ch

L'invasione del calabrone asiatico (*Vespa velutina nigrithorax*) in Svizzera è nel pieno. L'insetto è classificato come specie esotica invasiva che causa danni dimostrati all'ambiente (Specie esotiche in Svizzera).

Q. Rome/MNHN

Originario della Cina, ha raggiunto il sud-ovest della Francia nel 2004. Da allora si è diffuso in Europa occidentale a un ritmo di circa 70 km all'anno. In Svizzera è stato avvistato per la prima volta nel 2017. L'assenza di predatori naturali, la mancanza di concorrenza con altri insetti e le buone condizioni climatiche gli consentono di propagarsi molto rapidamente nel nostro Paese.

L'Altopiano svizzero in particolare sembra offrirgli condizioni ideali (cartina con gli avvistamenti attuali)



In rosso: rischio elevato di propagazione

In giallo: rischio medio di propagazione

Nessun colore: poco o per niente favorevole a colonizzazione

Figura 1: previsione di propagazione in Svizzera

Il calabrone asiatico forma colonie e popolazioni molto grandi con un'elevata densità di nidi. Una colonia può contenere fino a diverse migliaia di individui alla fine dell'estate e produrre diverse centinaia di giovani regine.

I pericoli associati al calabrone asiatico:

Il calabrone asiatico rappresenta una grossa minaccia per tutti gli insetti autoctoni. Le api mellifere fanno parte del suo regime alimentare, come pure le api selvatiche e altri insetti. La sua presenza lascia prevedere considerevoli ripercussioni sulla biodiversità e sull'ecosistema.

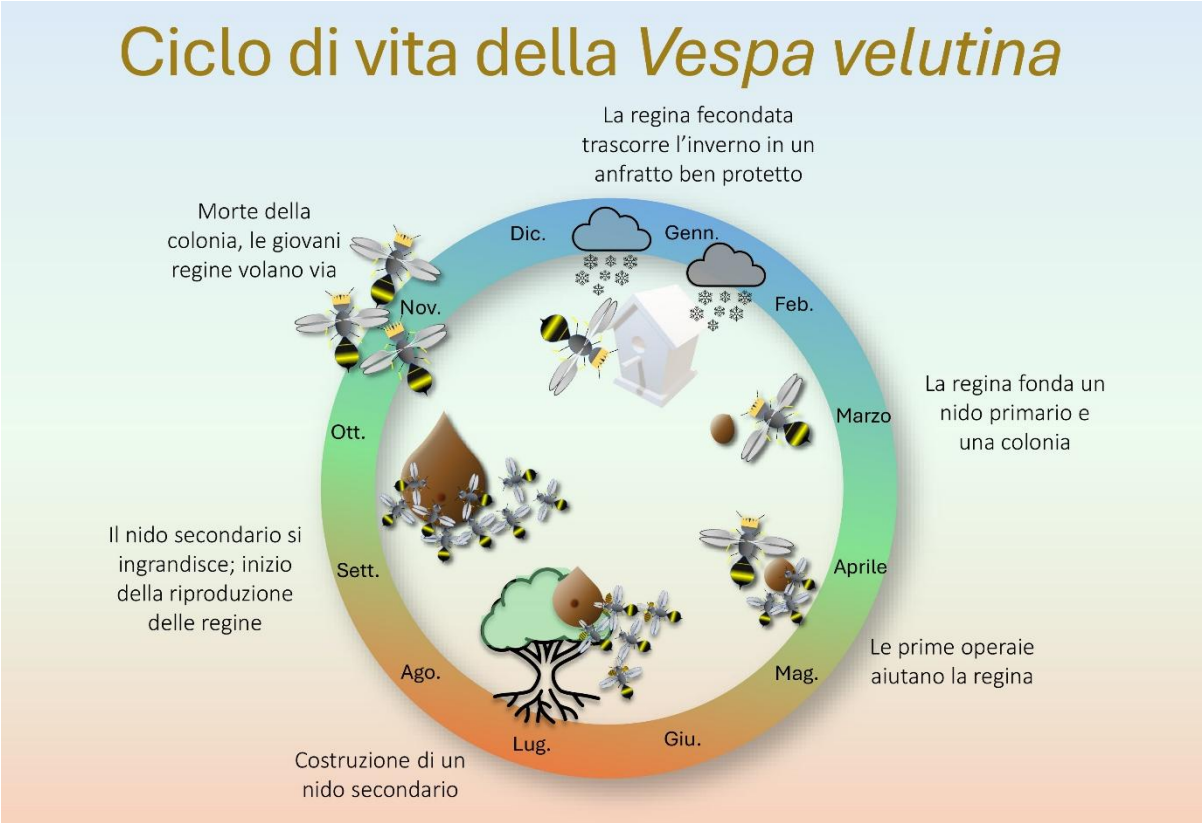
Tra le conseguenze potrebbero esservi un'impollinazione insufficiente e, pertanto, rendimenti agricoli ridotti. Nelle regioni frutticole e viticole, in caso di forte densità della popolazione sono prevedibili danni alle colture a causa del consumo di frutti maturi.

La maggiore presenza di insetti che pungono aumenta il rischio di punture per l'uomo. Chi lavora nella paesaggistica, nel giardinaggio o nella selvicoltura è particolarmente esposto. Se i nidi vengono disturbati, i calabroni asiatici reagiscono con un attacco in massa. Le persone allergiche al veleno degli insetti corrono un maggiore rischio di shock anafilattico.

Fondamentalmente, le punture dei calabroni asiatici non sono più pericolose di quelle delle specie autoctone di vespe o api. I calabroni asiatici bottinatori sono in genere pacifici.

Ciclo di vita:

Come tutte le specie di vespe autoctone e il calabrone europeo (*Vespa crabro*) presenti nel nostro Paese, la regina della *Vespa velutina*, già fecondata, sverna da sola. Si ritira in un anfratto ben protetto durante la stagione fredda e attende che le temperature consentano una nuova partenza in primavera. Comincia quindi a costruire un nido primario e ad allevare le prime operaie. In questa fase le giovani regine si disputano i siti di nidificazione. Sono stati osservati combattimenti tra le regine e prese di possesso di nidi, anche tra il calabrone autoctono e il calabrone asiatico. Man mano che il numero delle operaie schiuse aumenta, la regina si concentra sulla covata. Lascia alle operaie il compito di raccogliere le proteine e il nettare e di ingrandire il nido. In estate, circa il 75 % delle colonie comincia a costruire un nido secondario a un'altezza sicura e vi trasloca progressivamente. Dopo che l'ultima covata è stata accudita nel nido primario, quest'ultimo è abbandonato. La colonia continua a svilupparsi. Verso il mese di settembre comincia ad allevare le giovani regine, che possono continuare a emergere fino al mese di novembre. Alla fine della stagione, in media circa 350 giovani regine fecondate lasciano il nido. Le operaie che restano nel nido non sopravvivono all'inverno.



I nidi:

Il calabrone asiatico costruisce nidi primari e secondari. I nidi primari sono creati in primavera e si ingrandiscono progressivamente fino a raggiungere in genere le dimensioni di un pallone da calcio o di una palla da basket. Successivamente, i calabroni iniziano a costruire un nido secondario e lasciano il nido primario. I nidi primari si trovano in genere in prossimità del suolo (fino a circa 2 m di altezza) in luoghi protetti come i cornicioni, i capannoni o le siepi fitte. I nidi secondari si trovano in genere a un'altezza elevata (più di 10 m). Le cime degli alberi sono privilegiate. I calabroni asiatici utilizzano solo occasionalmente strutture costruite dall'uomo. Più raramente, un nido primario si trasforma in un nido secondario vicino al suolo, senza spostamento dei calabroni. Questi nidi rappresentano un serio pericolo per l'uomo, perché gli insetti possono rapidamente sentirsi disturbati. I nidi situati in alto negli alberi sono spesso molto difficili da localizzare e diventano spesso visibili solo dopo la caduta delle foglie alla fine dell'autunno. A quel punto, non è certo che un nido possa ancora essere rimosso in tempo per evitare che le giovani regine lo lascino. Per ridurre il numero delle giovani regine, è comunque opportuno eliminare il nido.

Esigenze alimentari e impatto sulle api mellifere:

Il calabrone asiatico si nutre di zuccheri e proteine. Trova gli zuccheri sotto forma di nettare, di melata e di frutti maturi e le proteine cacciando altri insetti. Ha bisogno di zucchero per il proprio dispendio energetico, mentre le proteine servono per l'allevamento della covata. La composizione del suo regime proteico varia considerevolmente in funzione dell'ambiente di caccia. Le api ne costituiscono la parte preponderante, seguite dalle vespe, dai ditteri e da altri insetti.

Quando la densità della sua popolazione è all'apice, il calabrone asiatico dà la caccia alle api davanti alle arnie, impedendo loro di volare via per timore del predatore. Ne consegue la cosiddetta «paralisi della bottinatura» in un periodo in cui sarebbe importante per le api costituire le riserve per l'inverno. Se questo fenomeno non è notato dagli apicoltori e dalle apicoltrici può provocare perdite invernali di colonie di api. Inoltre, se le colonie sono indebolite o troppo piccole a causa della varroa o di altri fattori quali la mancanza di nutrimento o le malattie, possono essere particolarmente vulnerabili agli attacchi del calabrone asiatico. Malgrado la presenza del calabrone asiatico, altri motivi possono spiegare la perdita di colonie, in particolare livelli eccessivi di infestazione di varroa.

Combattere il calabrone asiatico:

Le raccomandazioni per i Cantoni distinguono due livelli di priorità nella lotta contro questo devastatore:

1ª priorità, eliminazione: laddove il calabrone asiatico appare per la prima volta o laddove non è ancora installato con popolazioni dense, ci si sforza di localizzare e distruggere tutti i nidi.

2ª priorità, contenimento: se non è più possibile trovare e distruggere tutti i nidi, si interviene in maniera puntuale. L'obiettivo è limitare i danni e gli inconvenienti causati dal calabrone asiatico e impedire una più ampia propagazione.

La distruzione dei nidi comporta dei rischi e deve essere effettuata da specialisti.

In Svizzera, non è più possibile debellare la specie. Può essere ottenuto solo un rallentamento dell'espansione con una minore densità della popolazione. A più lungo termine, bisognerà adattarsi alla presenza del calabrone asiatico. Si tratta di trovare altri modi di proteggere il più possibile la natura e le colonie di api contro gli effetti negativi del calabrone asiatico.

Protezione delle colonie di api:

Sono soprattutto le piccole colonie di api o le colonie indebolite a essere minacciate dal calabrone asiatico. Mantenere colonie forti e sane è la migliore condizione per poter convivere con il calabrone asiatico senza perdita di colonie.

La presenza del calabrone asiatico impone agli apicoltori e alle apicoltrici alcuni accorgimenti nel loro modo di lavorare. Un approccio che funziona è l'apicoltura secondo il concetto aziendale del SSA. Bisogna puntare ad avere colonie forti, sane e vigorose durante l'intera stagione apistica. L'esperienza mostra che sono attaccate di meno dai calabroni asiatici. Un buon concetto di lotta contro la varroa e, di conseguenza, una bassa carica di acari e di virus sono un'altra condizione per resistere alla minaccia supplementare posta dal calabrone asiatico. Le giovani colonie formate al momento giusto consentono di sostituire le colonie che non sono più soddisfacenti, riducono l'infestazione della varroa e possono essere utilizzate in autunno per rafforzare le colonie più piccole.

Riserve sufficienti di glucidi (miele) e di proteine (polline) al momento dell'assedio da parte dei calabroni asiatici aiutano le colonie a sopportare le conseguenze della riduzione dell'attività di bottinatura.

Le giovani colonie formate tardi nell'anno non possono più costituire le riserve per l'inverno e sono minacciate. Le unità di fecondazione sono vittime potenziali durante il periodo dell'attacco da parte del calabrone asiatico.

Per tutelare le colonie di api soggette a forti attacchi del calabrone asiatico, si raccomanda di proteggere le aperture di volo con una griglia (prontuario 2.7.1.). Le possibilità di sopravvivenza delle colonie saranno nettamente migliori. L'idea della protezione con la griglia non è di impedire ai calabroni di penetrare nell'arnia, bensì di indurre un cambiamento di comportamento da parte delle api: mantengono infatti la propria attività di volo più a lungo ed è così garantito l'approvvigionamento delle riserve necessarie alla loro sopravvivenza.

Non appena le colonie hanno formato il glomere invernale e cessato di volare, l'altezza dell'apertura di volo può essere ristretta a 5,5 mm. In tal modo, i calabroni non possono penetrare nelle arnie. Quando gli attacchi cessano, il restringimento dell'altezza dell'apertura di volo protegge dall'ingresso dei topi in inverno.

La migliore protezione delle colonie di api resta la distruzione dei nidi di calabroni asiatici. La collaborazione degli apicoltori e delle apicoltrici per la loro individuazione è particolarmente utile. Il Servizio sanitario apistico tiene a loro disposizione il prontuario e le istruzioni dettagliate sulla ricerca di nidi tramite triangolazione. È necessaria un'osservazione attenta delle aperture di volo e delle piante mellifere in prossimità degli apiari. Nelle regioni in cui si sospetta la presenza del calabrone asiatico, si possono installare dei vasetti esca ai fini di un'individuazione precoce.

Utilizzo di trappole:

L'utilizzo di trappole non è una misura di protezione adeguata delle colonie di api. In alcuni Cantoni il loro utilizzo è persino proibito. Per la maggior parte delle trappole, i danni collaterali causati all'ecosistema dall'elevato tasso di cattura di altri insetti sono sproporzionati rispetto all'efficacia contro il calabrone asiatico. Le trappole pubblicizzate come selettive non sono state perlopiù testate applicando norme scientifiche per la selettività e l'efficacia. Ad oggi non è stato dimostrato che l'installazione di trappole possa incidere sulla propagazione del calabrone asiatico,

né che consenta di evitare gli attacchi contro le colonie di api. Non è stato inoltre possibile comprovare che le trappole aumentano le possibilità di sopravvivenza delle colonie di api. Gli apicoltori e le apicoltrici dovrebbero dare l'esempio di un comportamento responsabile nei confronti della natura e non dovrebbero utilizzare trappole sino a nuovo ordine.

Esche avvelenate:

Tutte le esche avvelenate vendute all'estero per lottare contro il calabrone asiatico sono vietate in Svizzera. Contengono spesso insetticidi molto potenti che, se utilizzati, restano nella natura e possono causare danni immensi. L'utilizzo e l'importazione in Svizzera sono punibili per legge (LPAmb, art. 60).

Cattura di regine in primavera:

Esistono in commercio trappole per catturare le regine del calabrone asiatico in primavera. L'idea è seducente, ma l'efficacia di tali azioni è discutibile e non è ancora stata dimostrata scientificamente. Le trappole utilizzate a tal fine non sono né sufficientemente selettive, né efficaci. Dato che intrappolano anche specie autoctone, sono prevedibili danni all'ambiente. Finché le conseguenze dell'utilizzo di trappole contro le regine in primavera non saranno note, si sconsiglia di ricorrervi.

Procedura di segnalazione:

In Svizzera gli avvistamenti devono essere segnalati tramite la piattaforma ufficiale di segnalazione www.calabroneasiatico.ch. Possono essere aggiunti foto o video degli esemplari e dei nidi. Ogni avvistamento deve essere segnalato, anche se il calabrone asiatico è visto più volte nello stesso posto.

In caso di conferma da parte della centrale di segnalazione, i responsabili dei Cantoni decidono le misure da adottare e ordinano eventuali interventi.

Competenze:

L'ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente stabilisce la responsabilità dei Cantoni per le specie esotiche (OEDA, art. 52). Il servizio cantonale competente definisce la strategia di lotta e la mette in atto in funzione delle sue possibilità.

La revisione in corso della legge sulla protezione dell'ambiente impedisce alla Confederazione di ordinare misure su scala nazionale. Può al massimo agire in quanto organo di coordinamento e consulenza.

L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha classificato il calabrone asiatico come specie esotica invasiva e ha incaricato il Cercle exotique (gruppo di lavoro di specialisti in materia di neobiota) di elaborare e aggiornare le raccomandazioni di azioni per i Cantoni.

L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) è l'organo competente in materia di epizoozie delle api (peste americana/europea, varroasi e piccolo coleottero dell'alveare). Dato che il calabrone asiatico non è classificato come epizoozia, né in Svizzera né in Europa, l'USAV non può intervenire in questo ambito. La conseguenza è che gli uffici veterinari cantonali incaricati dell'applicazione della legislazione sulle epizoozie non sono essenzialmente coinvolti. Secondo le leggi cantonali, gli ispettori degli apiari possono tuttavia occuparsi anche del calabrone asiatico incidentalmente.

L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) sostiene finanziariamente i primi progetti di ricerca.

Le prestazioni del Servizio sanitario apistico (SSA) si basano sui compiti definiti dall'USAV e dall'UFAG e sono riportate nel catalogo delle prestazioni del SSA. Il calabrone asiatico non rientra nell'ambito di competenza del SSA. Motivo per cui il SSA può fornire solo un sostegno limitato agli apicoltori e alle apicoltrici. Fanno eccezione i consigli agli apicoltori e alle associazioni riguardo alla protezione delle loro colonie di api e al coordinamento della Task Force nazionale.

Maggiori informazioni sul calabrone asiatico sono disponibili nei seguenti documenti:

Prontuario del SSA 2.7. Calabrone asiatico Vespa velutina

Prontuario del SSA 2.7.1. Istruzioni per una griglia di protezione dell'apertura di volo

Prontuario del SSA 2.7.2. Ricerca di nidi tramite triangolazione

Istruzioni dettagliate "Ricerca di nidi tramite triangolazione con l'ausilio di vasetti esca"

Elenco contatti dei cantoni